

Codice appalti congelato da Roma

«Un regalo a mafie e corruzione»

Colpo anche al risultato centrato dalla Uil nel Cesenate dove tutti i 7 candidati a sindaco hanno firmato impegni

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«La sospensione del Codice appalti è un regalo alle mafie e alla corruzione». Più chiaro di così il cesenate Paolo Montalti, segretario regionale della Filcams Cgil, non poteva essere. Il sindacato che rappresenta chi lavora nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, così come la Cisl e la Uil, lancia un allarme rosso per la decisione, voluta fortemente dal ministro Matteo Salvini, di sospendere per due anni una serie di disposizioni che erano un baluardo in difesa della legalità e dei diritti e contro le infiltrazioni della malavita organizzata.

«Le gare al massimo ribasso e il sub appalto libero - ha attaccato Montalti con un messaggio fatto circolare sui social - penalizzano

i lavoratori, sia sul piano salariale che su quello occupazionale, oltre a essere un danno per i cittadini. Sospendere il Codice degli appalti significa questo e i lavoratori degli appalti di servizi, pulizie, mense e vigilanza saranno pesantemente colpiti».

La decisione presa a Roma

Il Senato ha appena dato il via libera al congelamento, nell'ambito del Decreto sblocca-cantieri. Ampia la maggioranza a favore: 174 voti contro 55 contrari e 40 astenuti.

Dopo alcune modifiche rispetto al testo iniziale, non si è sospeso in toto il Codice, ma si sono messe le mani solo su alcune parti, che però sono molto delicate. Per esempio, fino al 2020 non ci sarà più l'obbligo di nominare nelle commissioni aggiudicatrici un terzo commissario in-

dipendente preso da un albo dell'Anac, l'Autorità nazionale anti-corruzione. È stato inoltre eliminato temporaneamente l'obbligo per i Comuni di procedere alle gare rivolgendosi alla stazione appaltante qualificata, dando maggiore libertà ai sindaci. E sempre fino al 2020, è stata bloccata la norma che limitava il ricorso all'appalto integrato.

Sconcerto in città dopo il patto

Oltre che per la ferma ed esplicita opposizione dell'autorevole sindacalista cesenate, la novità sta facendo parlare molto in città anche alla luce del patto che tutti i sette candidati a sindaco che si sono sfidati nel primo turno hanno firmato circa tre settimane fa contro le mafie e l'illegalità nel mondo produttivo. Quel risultato è stato raggiunto grazie al pungolo di un altro ce-



Il cesenate Paolo Montalti, segretario regionale della Filcams Cgil

senate che ha un ruolo di primo piano nel sindacato: Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, spalleggiato con convinzione dal suo "delfino" territoriale Marcello Borghetti. Se a questo si aggiunge che sia la Cgil che la Cisl sono ugualmente determinati su questi fronti, la so-

sensione del Codice degli appalti ha avuto l'effetto una doccia particolarmente gelida sul territorio cesenate. Qui si è infatti riuscita a costruire un'alleanza trasversale su questi delicati temi, che rischia di essere minata da decisioni avventate calate dall'alto.